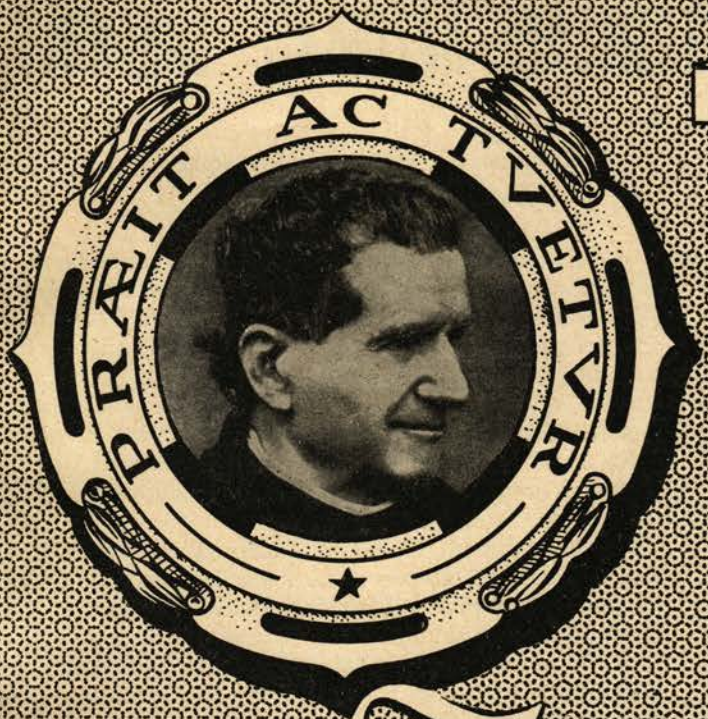
ANNO XXXVI
1° OTTOBRE 1955 - N. 19



VOCI federane

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: **Federazione Ex-allievi Don Bosco**

Lutto della Confederazione Mondiale ex-allievi di D. Bosco

E' DECEDUTO IL PRESIDENTE NAZIONALE SPAGNOLO

Veramente immensa è la perdita che abbiamo avuto con la improvvisa morte del nostro Presidente Nazionale Angel Garcia de Vinuesa.

Da qualche settimana si sentiva alquanto stanco, per cui si ritirò, come tutti gli anni, nella villeggiatura sulla spiaggia del Cantabrico; ma appena giuntovi ricevette dal Ministero del Lavoro e dell'Industria l'invito a far parte della Commissione degli « Esperimenti di Energia nucleare » — in numero di quattro — che la Spagna mandava al grande Congresso di Ginevra. Valeva la pena di fare uno sforzo e lo fece.

A Ginevra

Fin dalla prima adunanza ne uscì entusiasmato. Si tuffò generosamente nel lavoro e non omise di assistere quotidianamente alla Messa e fare la Comunione, com'era sua abitudine anche nelle giornate più intense.

Nel penultimo giorno del Congresso, si sentì assai male. Intuì subito che la sua fine era vicina. Consultò il medico. Questi gli disse di ricoverarsi in clinica o partire subito per la Spagna. Nella telefonata che giornalmente faceva da Ginevra a Madrid alla famiglia, quel giorno comunicò alla Consorte che forse avrebbe anticipato il ritorno e al figlio disse che si portasse subito a Ginevra, per accompagnarlo nel ritorno. Quando il figlio arrivò, trovò il Padre che aveva già fatto la confessione generale, e tutto disposto per il viaggio, nonostante sentisse le forze venirgli meno.

Arrivò a Madrid e si mise subito a letto, persuaso che non si sarebbe più rialzato. I medici chiamati a consulto, lasciavano speranze di ristabilimento ma non riuscivano a mettersi d'accordo sull'indole del male.

Gioviale anche alla fine

Il caro Ing. De Vinuesa nonostante la gravità, conservava il suo buon umore. Nella prima visita che io gli feci, gli dissi: « Come? Gli atomi non sono stati galantuomini con il nostro Presidente? ». E sorridente mi rispose scherzosamente: « E' un isotopo che mi ha voluto ferire ».

Stimatissimi Presidenti Nazionali e carissimi fratelli in Don Bosco.

Con animo profondamente contristato adempio il penoso dovere di informare Voi e per vostro tramite tutti gli ascritti alle Unioni ex-allievi delle Vostre Federazioni, che nel giorno 28 Agosto u. s., in Madrid, ha concluso, con una santa morte, il suo pellegrinaggio in terra per entrare nella eterna Patria, il benemerito e beneamato **Ing. ANGEL GARCIA DE VINUESA,** Vice Presidente della nostra Confederazione Mondiale, Decano dei Presidenti Nazionali e Presidente della Federazione Nazionale Spagnola dal 1922.

Di lui, noi tutti Presidenti Nazionali, abbiamo ancora vive e presenti nel cuore, non soltanto la memoria ideale ma anche le nobili ed amabili sembianze fisiche, quali ci sono apparse, in chiara luce, durante il nostro *Fraterno Incontro* nel Novembre 1954 in Torino, nel quale egli ebbe un posto di particolare risalto fra i 35 Presidenti Nazionali convenuti.

La regola di condotta seguita dall'Ing. De Vinuesa dalla prima giovinezza fino al tramonto, se attentamente considerata nelle manifestazioni individuali, familiari e sociali si rileva sempre intenzionalmente informata allo spirito salesiano che egli comprese e coltivò costantemente, alimentando le sue spirituali energie nell'atmosfera caratteristica delle Opere salesiane e mantenendo le più cordiali relazioni con i Superiori Salesiani che lo ebbero particolarmente caro, apprezzandolo come uno dei migliori figli che onorano la salesiana famiglia.

Il valore della sua mente animatrice, l'efficacia del suo lavoro di propulsione, di direzione e di guida rimangono luminosamente comprovati dallo stato della Organizzazione centrale e periferica degli ex-allievi spagnoli, che è sempre stata ed è tuttora ai primissimi posti della Confederazione Mondiale, per lo sviluppo della sua compagine, per solida consistenza dei suoi ordinamenti e per vitalità operante.

Troppo lungo sarebbe enumerare e illustrare, nei particolari, quale parte preponderante abbia avuto l'opera del Presidente Ing. De Vinuesa negli eventi che sono registrati a caratteri d'oro nella storia della Federazione Nazionale Spagnola e con quanto indelebile e splendido rilievo vi rimanga impressa la sua figura.

Non si può tuttavia omettere di rammemorare che durante la sua Presidenza furono celebrate sette grandi assemblee generali alcune delle quali per importanza di argomenti e di deliberazioni, per imponenza di partecipanti.

La Delegazione Spagnola che a Torino nel novembre 1954 partecipò al Convegno Mondiale



L'Ing. De Vinuesa fra il Delegato Naz. Don Fierro e l'Avv. Pérez della Federazione Spagnola.

per valore e numero di adesioni assunsero il carattere di avvenimenti di ampia risonanza pubblica nazionale.

Noi ex-allievi abbiamo perduto in Lui un modello socialmente in tutto ammirabile, che testimoniava la insuperabile forza del sistema educativo di Don Bosco.

E' da sperare che i fatti e gli episodi della vita del caro Ing. De Vinuesa siano pubblicati dalla Federazione Nazionale Spagnola ad edificazione della nostra Confederazione, cosicchè il suo nome sia ricordato perennemente con onore nei nostri annali.

Intanto noi ci inchiniamo con doloroso rimpianto sulla sua tomba e ci impegnamo a suffragare la sua benedetta anima con fervidi suffragi, anche se è in noi viva la speranza che già abbia ottenuto l'eterno premio della sua vita salesianamente operosa al servizio di Dio.

Desidero concludere raccomandando a voi tutti, o carissimi fratelli Presidenti Nazionali che, previo accordo con i vostri beneamati Ispettori, vogliate far celebrare per il defunto degnissimo Collega, una Santa Messa di suffragio invitando ad assistervi, accostandosi alla Santa Comunione devotamente, i Dirigenti delle Unioni più prossimi con gli ex-allievi che ne abbiano la possibilità.

Sarà un significativo atto di vera fratellanza, che Don Bosco dal Cielo benedirà, compensandolo con spirituali favori, come vi augura con fraterna cordialità il vostro aff.mo in Don Bosco

ARTURO POESIO.
Presidente della Confederazione Mondiale.

Le cose precipitarono. Nonostante che la maggior parte della gente si trovasse in quella stagione alle spiagge o in montagna, essendo Madrid d'estate molto afosa, la casa era sempre piena di amici che si interessavano della sua salute, perchè era assai stimato ed amato.

Ai suoi operai che lo amavano

Specialmente i suoi impiegati ed operai facevano ressa per visitarlo nelle ore libere dal lavoro.

Poche ore prima del trapasso, volle dire la sua ultima parola a tutti quelli che lavoravano sotto la sua direzione: ricordò ad essi di aver voluto loro sempre bene, e domandò perdono se in qualche cosa avesse mancato nei loro riguardi; raccomandò di rimaner fedeli alla religione, al lavoro e all'impresa, e di pregare per la sua anima. Questi al sentirlo piangevano; era stato veramente per loro e per i loro figli un buon padre.

Era così amato dai suoi operai, che per ben due volte questi lo liberarono dalla morte durante i rivolgimenti del 1936-39, strappandolo dalle mani di quelli che lo conducevano al famoso « paseïto », cioè all'assassinio per la via, sul camion della morte.

Furono pure a visitarlo grandi Ingegneri che ancora si trovavano in città, come il Direttore del « Metro » Gr. Uff. Mendoza.

Ai suoi cari

Infine volle tutti i suoi figli attorno al capezzale, per dare loro gli ultimi ricordi: Gratitudine a Dio e alla Madonna e ai Salesiani, che, collaborando con i genitori, avevano seminato nel suo cuore giovanile il santo timor di Dio, la devozione a Maria Ausiliatrice e alla SS. Eucarestia. Li esortò a rimanere uniti tra di loro.

Alla moglie: « Tu non hai bisogno di consigli: ti aspetto lassù. Procura di conservarti in salute e di buon animo, per aiutare i figli nella educazione dei nipoti ».

Santo orgoglio

Venne il Parroco per gli ultimi sacramenti Secondo il rito toledano, domandò al malato se conosceva il valore degli ultimi conforti della Madre Chiesa, ed Egli rispose, semplice ma fermo: « Sono spagnolo! ».

Come la morte di Michele Magone, anche la sua morte fu « un sonno di gioia »

Aveva 70 anni. Era nato a Linares nell'Andalucia. Fece nel nostro collegio di Utrera il Ginnasio e il Liceo. Poi partì per il Belgio, a studiare nella Università di Liegi, allora famosa per la sua facoltà di ingegneria elettrica. Prese la laurea, ed ampliò gli studi nella allora celebre Scuola Fiorito, della stessa città. Prima di rientrare in patria, lavorò in Svizzera. Ritornato nella Spagna prese ancora altre due lauree: quella industriale e quella mineraria.

Con tutto questo corredo di studi, la sua carriera fu rapida e sempre ascendente. Divenne Direttore Gerente della Compagnia Elettrica « Menjemor », Presidente di altre quattro Compagnie Elettriche e della Associazione Spagnola di Luminotecnica, che ha tanto abbellito Madrid e altre città. Era Assessore di parecchi Enti industriali e addetto al Consiglio Superiore di ricerche scientifiche. Ultimamente si era dato agli studi dell'energia atomica.

Apostolo

Non so come trovasse tempo per disimpegnare tante mansioni, ma ci riusciva assai bene. E per di più trovava il tempo per lavorare nella Azione Cattolica Interdiocesana; nelle più svariate opere di carità e di Assistenza Sociale. E tutto compiva con una dignità e calma che aveva del meraviglioso.

Gli eccellentissimi Vescovi Diocesani avevano verso di lui una stima particolare, per lo zelo instancabile con cui lavorava nelle varie Associazioni Cattoliche. Stimatissimo dal Vescovo Patriarca di Madrid, dal Primate della Spagna, dal Nunzio di S. S., e soprattutto dal Vescovo Assistente dell'Azione Cattolica Monsignor Vizcarra.

La sua morte ha destato unanime cordoglio in tutte le sfere sociali. I giornali lo hanno commemorato come si meritava. « Ecclesia », organo della Azione Cattolica generale, e le riviste dei singoli rami, gli dedicarono cari ricordi. Così pure i Ministri del Rel. Est. Lavoro, Industria, Educazione Pubblica

Senza essere propriamente un oratore, la sua parola era ricercata e sentita con ammirazione. Parlava con convinzione, ed avvalorava la sua parola con l'esempio.

Come tesoriere de « Los caballeros de Colombo » e come Assessore dell'Opera Cattolica di Assistenza Universitaria, aiutò molti studenti, tra i quali quelli cinesi esiliati e accolti dalla generosità spagnola. Alcuni erano nostri ex-allievi delle scuole di Shangai e di Pechino.

Accorato appello di Don Bosco

19 marzo 1885. Mancano appena tre anni alla morte di Don Bosco e il grande maestro della gioventù lancia un monito, quasi un testamento ai suoi figli: diffondete la buona stampa! Rileggiamo queste parole che Don Bosco, con estremo affetto e con insistenza commovente, ha affidato alla nostra meditazione:

« Io non esito a chiamar divino questo mezzo poichè Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo. Furono i libri da lui ispirati che portarono in tutto il mondo la retta dottrina. Tocca dunque a noi imitare l'opera del celeste Padre. I libri buoni sono uno dei mezzi atti a mantenere il regno del Salvatore in tante anime. Sono essi tanto necessari in quanto che l'empietà e l'immoralità oggi giorno si attengono a quest'arma per fare strage nell'ovile di Gesù Cristo, per condurre e per trascinare in perdizione gli incauti. Quindi è necessario opporre arma ad arma. Chi dona un buon libro, non avesse altro merito che destare un pensiero di Dio, ha già acquistato un merito incomparabile presso Dio. Iddio solo conosce il bene che produce un libro donato come pegno di amicizia ».

Dopo queste parole di Don Bosco ogni commento sarebbe superfluo, inutile. Mi limiterò a comunicarti che col 1° ottobre 1955 la Società Editrice Internazionale inizierà la pubblicazione della rivista « GIOVANI » nell'edizione completamente rinnovata.

« GIOVANI » può essere considerato come organo fondamentale della educazione civile e morale della gioventù, come elemento validissimo per l'istruzione intellettuale e scientifica e, soprattutto, come mezzo sicuro per la formazione cristiana.

« GIOVANI » è la rivista ideale, unica nel suo genere, per la diffusione del pensiero e dell'attivismo cattolico tra la gioventù. Il settimanale, che avrà carattere di massima serietà didattica, senza appendici barbose, sarà dedicato in modo particolare agli alunni della scuola media, di quella professionale e del ginnasio con finalità quasi di sussidio parascolastico.

Ma, ciò che conta, sarà un sussidio simpatico, vivo, interessante: pienamente e di continuo aderente al mondo di idee, di iniziative, di affetti e di vicende proprio della gioventù. Del resto il miglior giudizio su questa Rivista potrai darlo tu stesso poichè la Casa Editrice, a partire dal 1° ottobre, provvederà ad inviartene alcuni numeri in saggio. Proprio perchè tu possa vederla esaminarla e diffonderla.

Se tu ti senti veramente ex-allievo di Don Bosco, come non dubito, ex-allievo di quell'Apostolo che ha speso tutte le sue energie per l'educazione della gioventù, se tu riconosci il bene di quell'educazione che ha impresso nella tua coscienza un'orma profonda per cui tu affronti serenamente le difficoltà della vita: ebbene tu, padre con la responsabilità grande dell'educazione dei tuoi figli, forse insegnante, e quindi con la responsabilità maggiore dell'educazione dei figli degli altri, tu non puoi sottrarti all'appello che Don Bosco ti rivolge: oggi più che mai, perchè tu stesso puoi valutarne tutto il valore fondamentale.

« GIOVANI » porterà il sorriso, la gioia, la serenità nella tua casa. « GIOVANI » dovrà essere la rivista di tuo figlio, dei tuoi allievi, dei tuoi giovani amici.

Procura dunque, almeno un abbonamento alla nostra rivista. Sarà un piccolo segno della riconoscenza che ti lega al sistema educativo che ha forgiato la tua giovinezza; sarà un simbolo della tua fede nell'apostolato, della tua partecipazione all'apostolato stesso; sarà un piccolo mattone che anche tu porterai al grande edificio della civiltà cristiana che molte speranze pone nella « gens nova »; nei nostri giovani, per l'avvento del regno di Cristo.

RENATO RUBATTO
Redattore-capo di « GIOVANI »
Ex-allievo di Cuorgnè e di Valsalice.

« GIOVANI » - Il grande settimanale della Società Editrice Internazionale per la gioventù della scuola secondaria italiana.
32 pagine a colori: L. 50.

Abbonamento speciale propaganda - 1° ottobre-31 dicembre 1955 - 13 num. L. 400

Abbonamento semestrale - 1° gennaio-30 giugno 1956 - 26 num. L. 1000

Abbonamento annuale - 1° gennaio-31 dicembre 1956 - 52 num. (Pagabile in due rate da L. 1000) L. 2000

Questo Buono

vale L. 250 e dà diritto a 5 numeri gratis.

Infatti

dal 1° ottobre al 31 dicembre 1955 escono 13 numeri di « GIOVANI », il cui importo sarebbe di L. 650. Questo buono vi fa risparmiare 250 lire.

Inviatelo su cartolina postale alla S.E.I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino e riceverete in contrassegno la rivista fino alla fine dell'anno.

Spett. S. E. I.

TORINO

BUONO DA L. 250

Vogliate spedire subito controassegno di L. 400 — « GIOVANI » e continuare sino alla fine dell'anno corrente a: .....

.....

(.....) _____

Tante sue benemerenze gli meritarono il riconoscimento della decorazione della Gran Croce al merito militare e quello al merito civile; era in corso presso la Santa Sede la pratica per la Commenda di S. Silvestro.

Anima tutta Salesiana

Per i Salesiani e per tutto ciò che avesse relazione con Don Bosco e le sue opere, era un vero affezionato figlio. Con grave rischio della vita, ricoverò nella sua casa Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice nei duri cimenti del 1936, e li aiutò ad evadere.

Fu nominato Presidente della Federazione Spagnola degli ex-allievi di Don Bosco nel 1922, carica che mantenne, senza interruzione, fino alla morte.

Non si risparmiò mai, nè risparmiò sacrifici di ogni sorta, per il bene dell'Organizzazione ex-allievi spagnola. Si portava qua e là dove vedeva che conveniva la sua presenza, o semplicemente dove lo invitavano, servendosi di auto, treno, aereo, secondo le circostanze.

Come è naturale nelle cose umane, anche le più sante, qualche volta c'erano delle difficoltà, screzi, contrasti di vedute o di interessi. Il Presidente ne era sempre l'arbitro, e lo faceva talmente bene, che sempre riusciva ad armonizzare le contrastanti vedute.

Per i Superiori aveva una vera venerazione e ubbidienza assoluta. Sapeva, sì, esporre le sue ragioni, ma la sua prudenza e il suo spirito di fede avevano sempre l'ultima parola.

Nell'esercizio delle nostre mansioni come membri della Presidenza Nazionale ex-allievi viaggiavamo sovente insieme. Ed allora come ammiravo la sua pietà, la sua larghezza di vedute, la sua prudenza, la sua generosità! Andando nelle regioni dove c'erano impianti elettrici o aziende sotto la sua dipendenza, visitava tutto e tutti; s'interessava della salute degli operai, del loro alloggio, parlava con tutti, sorrideva a tutti, donava regalucci e sorrisi ai bimbi.

Era naturale che i suoi impiegati ed operai l'amassero molto.

I nostri ex-allievi in modo particolare ne sentono fortemente la mancanza. Lascia un vuoto, ma soprattutto lascia una scia luminosa di salesianità operante.

DON RODOLFO FIERRO TORRES
Delegato Nazionale
agli ex-allievi spagnoli

I° Convegno Nazionale della Federazione Brasiliana

Fondazione della federazione Brasiliana degli ex-allievi di Don Bosco

Il 23 luglio u. s., si realizzò il primo Convegno Nazionale degli ex-allievi brasiliani di Don Bosco nel Santuario-Basilica di Maria Santissima Ausiliatrice del Collegio di Santa Rosa in Niteroi (Brasile), preceduto da una diffusa propaganda attraverso la stampa, radio e circolari diramate dal Segretariato Nazionale.

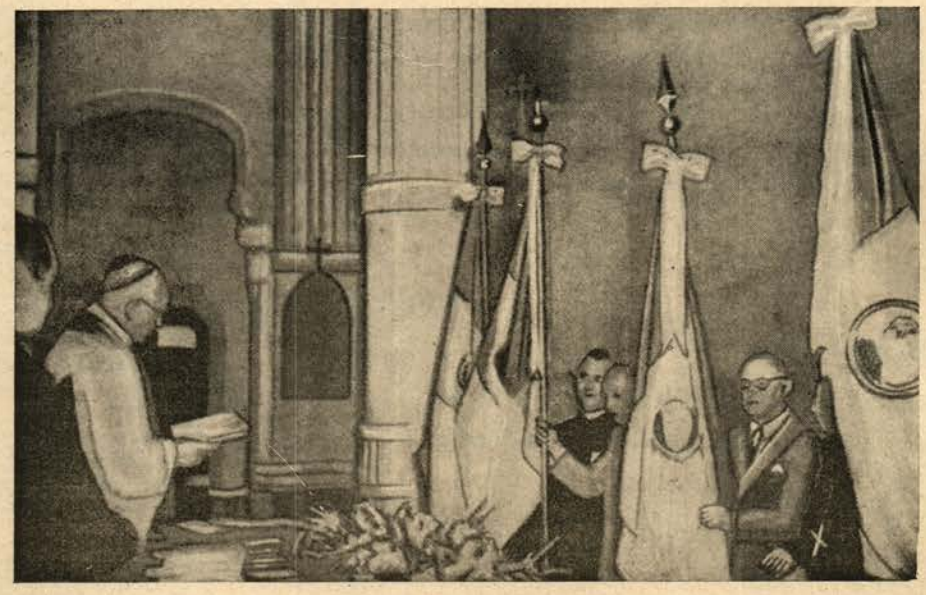
La data fu fatta coincidere con lo svolgimento del 36° Congresso Eucaristico Internazionale di Rio di Janeiro, quale omaggio degli ex-allievi al Congresso stesso.

Presenti dieci Eccellentissimi Vescovi

All'imponente assemblea, la cui presidenza di onore fu data a S. Ecc. Mons. Francesco De Aquino Correa, Arcivescovo di Cuiabà, intervennero gli Eccellentissimi Vescovi: Monsignor Orlando Chaves, Vescovo di Corumbà: Mons. Giovanni Reşende Costa, Vescovo di Ilheus; Mons. Camilo Faresin, Vescovo Coadiutore e titolare di Bubasti; Mons. Secondo Garcia, Vescovo di Puerto Ayacucho: Mons. Crispulo Benitez Fontuivel Vescovo di Barquisemeto; Mons. Raffaelle Arias, Arcivescovo coadiutore di Caracas; Mons. Waldimiro Baric, Vescovo di Punta Arenas; Mons. Allessandro Ferdinando Feo, Vescovo di Cristobal. Erano presenti varie autorità civili, Senatori della Repubblica, deputati della Nazione e degli Stati, ex-allievi Salesiani; i Signori Ispettori: Monsignor Ladislao Paz, eletto Vescovo-Ausiliare di Corumbà, Don Antonio Barbosa, Don Guido Borra, Don Virginio Fistarol, oltre molti Direttori, Salesiani e invitati, che con l'imponente massa di più di 500 ex-allievi, delegati delle Unioni esistenti nel Brasile, gremirono totalmente la Basilica di Maria Ausiliatrice, trasformata per l'occasione in Aula Magna.

Scopo

Prima dell'inizio solenne del Convegno, Don Giuseppe Giacotto, Segretario Nazionale, lesse alcune considerazioni sul significato e sulla finalità della eccezionale Riunione: affermò che essa si inquadrava perfettamente nelle disposizioni prese nel Primo Convegno Mondiale realizzato otto mesi fa ed esattamente il 23 Novembre del 1954 a Torino nella Casa Madre dell'opera salesiana, quando, allora, si riunirono sotto la presidenza del Rev.mo Rettor Maggiore, il Signor Don Renato Ziggiotti, ben



L'inaugurazione della Bandiera Nazionale della Federazione Brasiliana e di quelle Regionali

35 Presidenti di Federazioni Nazionali, allo scopo di promulgare lo Statuto della organizzazione mondiale degli « Ex-allievi di Don Bosco ».

Messaggio del S. Padre

Cantato l'inno nazionale da tutti i presidenti, il Signor Ispettore Don Antonio Barbosa, dell'Ispettoria « Maria Ausiliatrice », aperse solennemente il Convegno leggendo, come primo atto, un messaggio di Sua Santità Pio XII, gloriosamente regnante, che nella sua paterna bontà inviò, unitamente alla Apostolica Benedizione a tutti i Salesiani, ex-allievi e loro famiglie.

Il Rev.mo Rettor Maggiore e il Presidente Confederale

Subito dopo il Sig. Ispettore lesse due lettere: una del nostro amatissimo Sig. Rettor Maggiore che delineava per gli ex-allievi brasiliani, un bellissimo programma di azione e apostolato, l'altra del Grand'Ufficiale Arturo Poesio, Presidente della Confederazione, che nel suo stile caratteristico e pieno di entusiasmo per Don Bosco, trasmetteva, a nome suo e delle centinaia di migliaia di exallievi sparsi nel mondo, un saluto caldo e fraterno alla nascente Federazione Brasiliana. Detti messaggi furono accolti con profondo rispetto e calorosamente applauditi.

Momento storico

Nuovi applausi eruppero fragorosi nella Basilica quando il Signor Ispettore al termine del suo discorso di apertura disse: « Dichiaro fondata la *Federazione Brasiliana degli ex-allievi di Don Bosco* ». Fu il momento storico, solenne che si scrisse a caratteri d'oro negli annali delle Opere Salesiane del Brasile.

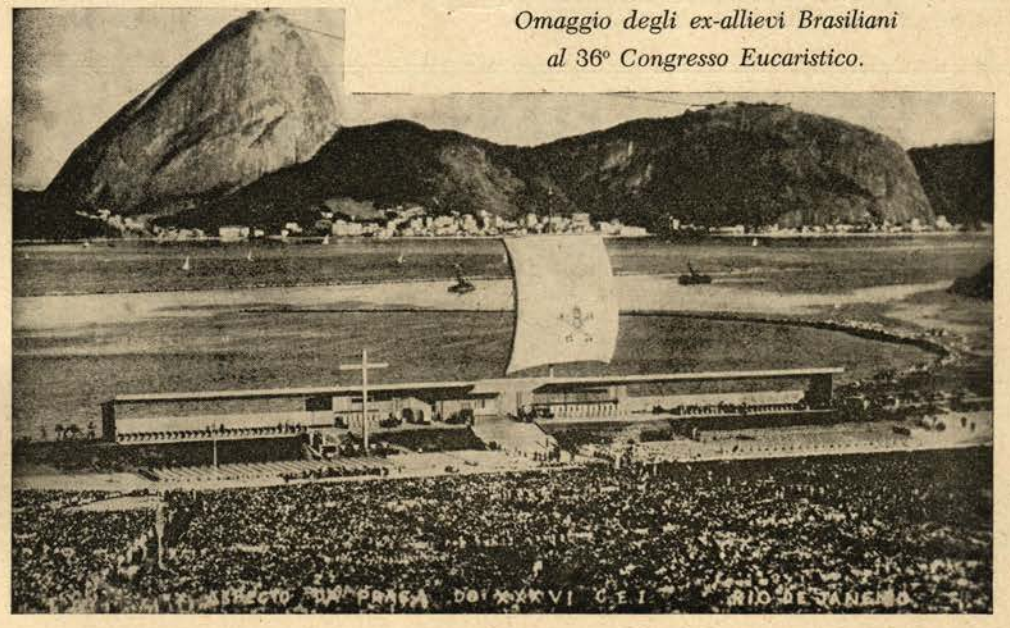
Il desiderio dei Superiori Maggiori si trasformava in consolante realtà grazie alla buona volontà dei nostri carissimi ex-allievi del Brasile che, ora organizzati in una Federazione Nazionale, si sentiranno più forti, più coraggiosi, più entusiasmati nel campo delle loro attività salesiane che tendono a concretare gli insegnamenti di San Giovanni Bosco nella famiglia e nella società.

Quindi S. Ecc. Rev.ma Giovanni Resende, ex-membro del Capitolo Superiore, fu invitato a fare la proclamazione del primo Presidente Nazionale e dei Presidenti Ispettoriali delle quattro Ispettorie che costituiscono la Federazione Brasiliana. Sua Eccellenza lesse il diploma di nomina ufficiale conferita dal Rev.mo Rettor Maggiore al Dr. Jair de Azevedo Ribeiro, e furono proclamati e presentati all'assemblea: Dr. Giovanni Alberto Bressan, Dr. Giovanni Pessoa Cavalcanti de Petribù, Dr. Biagio Panza, Rag. Renato Baez, Presidenti delle rispettive Federazioni Ispettoriali, cioè: Brasile-Sud, Brasile-Nord, Brasile-Centro, Brasile-Ovest. Tutti ricevettero i singoli diplomi dalle mani del Presidente di Onore, S. Eccellenza De Aquino Correa.

Il Presidente Nazionale eletto

Il Dr. Jair de A. Riberio, in qualità di Presirente Nazionale, diresse la sua parola ai con-

Omaggio degli ex-allievi Brasiliani al 36° Congresso Eucaristico.



Baia di Rio de Janeiro ove si svolse il 36° Congresso Eucaristico Internazionale.

venuti congratulandosi con loro, per la Fondazione della Federazione in una circostanza tanto felice della celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale a cui tutti i presenti partecipavano con fervore ed entusiasmo. Commentò brevemente l'evoluzione del movimento degli ex-allievi del Brasile e presentò ufficialmente il nuovo Statuto Internazionale in base al quale funzionerà la sorta Federazione Nazionale.

Da questo Statuto ricaveremo i Regolamenti per il funzionamento della Federazione Nazionale, della Federazione Ispettoriale e dei Centri locali, affinchè entro un solo orientamento ci sia unità di direzione e unità di scopo. La nuova *Carta Magna* tende a consolidare nell'animo dell'ex-allievo lo spirito salesiano, ed elevare i suoi sentimenti di affetto e gratitudine verso Don Bosco, le sue opere e i suoi Successori.

Dopo qualche opportuno intervento da parte delle delegazioni S. Eccellenza Monsignor De Aquino Correa procedette alla benedizione delle Bandiere. Prima dell'atto liturgico il Segretario Nazionale spiegò il simbolismo che si racchiude nei colori: verde, giallo e bianco delle Bandiere, con lo scudo di Don Bosco.

I vessilli

Furono padrini delle Bandiere Ispettoriali i rispettivi Ispettori e Presidenti, mentre della Bandiera della Federazione Nazionale furono gli Ecc.mi Monsignori Orlando Chaves e Giovanni Resende, salesiani.

Dopo un apprezzato numero musicale, eseguito con maestria dai cantori dell'Istituto Teologico Pio XI, di San Paolo, i Presidenti Ispettoriali rivolsero la loro parola dichiarandosi fortunati di essere stati prescelti a presiedere il Movimento ex-allievi brasiliani, esaltarono le benemerenze dei Salesiani nell'opera educativa della gioventù e l'affetto che sanno suscitare in coloro, che hanno la ventura di essere stati loro allievi.

Omaggio al XXXVI Congresso Eucaristico Internazionale

In seguito, il Dr. Carlos dos Santos ex-allievo del Collegio Leone XIII della città di Rio Grande del Sud, tenne con maestria eccezionale il discorso ufficiale di omaggio al 36° Congresso Eucaristico Internazionale. L'oratore fu ben meritatamente e a lungo applaudito. Seguì l'inno del Congresso cantato da tutti.

Altro numero del programma fu la consegna agli Eccellentissimi Presuli salesiani presenti del titolo di Presidenti d'onore della novella Federazione e di un ricordo in segno di gratitudine per aver corrisposto all'invito di presiedere al Convegno.

Sua Eccellenza Monsignor Francesco De Aquino Correa chiuse la riunione congratulandosi con i Superiori Salesiani per il buon esito del Convegno, e con gli stessi ex-allievi che numerosissimi accorsero da tutte le Regioni del Brasile, anche delle più remote affrontando non lievi sacrifici. Ebbe parole di stimolo per i Dirigenti e per gli alfieri che a nome di tutti gli ex-allievi impugnarono le bandiere, per la conquista degli ideali di Don Bosco. Terminò leggendo il poema da lui stesso composto, *Cartilha Salesiana*, ossia, Sillabario Salesiano.

Punto finale del convegno fu l'inno di Don Bosco del Maestro Pagella che eruppe spontaneo, fremente, da tutti i petti e vibrò maestoso per le navate della Basilica a chiusura memorabile dello storico 23 luglio 1955.

D. Giacotto

FELICITAZIONI E AUGURI

Per Nozze

Al Dott. Vinci, Presidente Centrale della G.I.A.C. ex-allievo del Testaccio (Roma), per le sue nozze celebrate a Roma nel mese di Agosto.

S. Benigno Canavese — all'ex-allievo Mario Ottino - Sig.na Alma Morosoli; all'ex-allievo Motto-Ros Walter - Sig.na Allera Silvana.

Legnago — Geom. Vittorio Giusti - Sig.na Luciana Grigolato; Avv. Aldo Fazion - Dott.a Giovanna Carli.

Parma — Sig. Dante Giuffredi - Sig.na Lilia Ravanetti.

Torino Iº Oratorio — Sig. Giuseppe Costa - Sig.na Margherita Merlino.

Este — Dott. Silvio Simonato - Sig.na Annamaria Voltan.

Borgo S. Marino — Geom. Franco Battezzati - Sig.na Pinuccia Zanolli.

Napoli Vomero — Prof. Nello Palmieri e il Sig. Antonino Artale celebrarono nel settembre u. s. le loro nozze d'argento.

Per Lauree

Verolengo — Al Sig. Carlo Cucco per la Laurea in Medicina Veterinaria.

Torino Casa Madre — Al Sig. Luigi Banche per Laurea in Ingegneria.

Roma - Testaccio — Al Sig. Ormisda Ralli per laurea in Scienze Statistiche; Al Sig. Giovanni Della Porta per laurea in Giurisprudenza.

Borgo S. Martino — Al Sig. Giannandrea Conti per laurea in Medicina e Chirurgia; Al Sig. Colli Davide Mario per laurea in Giurisprudenza; Al Sig. Renzo Oglietti per laurea in farmacia; Al Sig. Giancarlo Carrera per laurea in farmacia.

25° di Laurea

Il Vice Presidente Nazionale Dott. Comm. Vincenzo Vidili ha festeggiato, nel mese scorso il suo 25° di laurea con una S. Messa che celebrò il Rev.mo Rettor Maggiore nelle Camerette di D. Bosco a Valdocco.

Perchè Don Bosco ha celebrato la sua Prima Messa ad un altare dedicato all'Angelo Custode

E' noto che Don Bosco, ultimati gli studi ecclesiastici nel Seminario di Chieri, fu ordinato Sacerdote dal Vescovo Mons. Luigi Franzoni nella Cappella dell'episcopio il 5 Giugno 1841 e che nel giorno seguente, festa della SS. Trinità, celebrò la prima Messa in Torino nella Chiesa di San Francesco d'Assisi, all'altare dedicato all'Angelo Custode.



XXV DI UNA LAPIDE MEMORANDA

Bassorilievo di bronzo posto dagli ex-allievi a fianco dell'Altare dell'Angelo Custode nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi di Torino.

I biografi del Santo riferiscono tale dettaglio di ubicazione topografica senza dare ad esso particolare rilievo in relazione al dominante sentimento che certo agitava l'animo di Don Bosco in circostanza tanto solenne e tanto attesa della sua vita.

Il grande quadro, da cui l'altare prende il nome, rappresenta secondo la tradizionale iconografia del soggetto, un Angelo il quale, in atteggiamento di premurosa protezione sostiene e guida nel suo passo incerto un fanciullo mentre addita il Cielo come la mèta a cui lo condurrà. Orbene, al tempo della sua ordinazione sacerdotale Don Bosco era già pienamente consapevole della sua missione che doveva costituirlo « adolescentium pater et magister »: consapevolezza che gli derivava dai « sogni-rivelazioni » da Lui avuti sin da giovinetto il cui significato, per altro di tutta evidenza, veniva ad assumere valore reale ed effettuale per l'intimo ed irresistibile impulso che anche nel periodo presacerdotale lo aveva indotto, in preliminare attuazione dei divini disegni, ad attirare i giovani al suo cuore, a ricercare ogni mezzo per educarli alla religione ed alla rettitudine della vita.

Scelta non casuale

Se, oltre alla evidente corrispondenza tra la missione a cui il Santo si sentiva chiamato e quella specifica attribuita dalla Chiesa all'Angelo Custode, si tien presente che si consente, per consuetudine, ad ogni novello Sacerdote di scegliere per la sua prima celebrazione, quella Chiesa e quell'Altare meglio rispondenti a particolari disposizioni del proprio spirito, appare di tutta attendibilità il ritenere che Don Bosco abbia deciso intenzionalmente di celebrare la sua prima Messa ad un altare dedicato all'Angelo Custode. Nel quadro sovrastante all'altare Egli vedeva infatti simbolicamente tradotta in atto la missione affidatagli dalla Provvidenza, missione che rivolta a guidare verso il Cielo tanti giovani si riassume nel motto « Praeit ac tuetur » parole che definiscono altresì la funzione che nel concetto della Chiesa è attribuito all'Angelo Custode: « illumina, rege et guberna ».

Questa chiara rispondenza fra l'allegorico quadro dell'Angelo Custode e i sentimenti che certo agitavano l'animo di Don Bosco nel-

Segno rosso... errore grave

C'era una volta... un collegio dove, la mattina della festa di Maria SS.ma Ausiliatrice, anzichè al suono della campana ci si svegliava al suono della banda.

Sorgeva il collegio in Roma, via Marsala, 42, accanto alla Basilca del Sacro Cuore ed era stato fondato da S. Giovanni Bosco negli ultimissimi anni della Sua vita.

Collegio dalle molte vite, accoglieva tutta la « Salesianità »: Oratorio, Scuola d'arti e mestieri, Ginnasio e in certo senso anche Scuola Pratica d'Agricoltura essendo il Mandrione strettamente legato ad esso. Non fosse altro per le ottime verdure che ogni mattina il carro della Scuola scaricava in via Marsala: carciofi e mucchi inverosimli di cavoli e broccoli.

Il Santo Fondatore aveva benedetto in modo particolare quell'ultimo grande frutto del Suo apostolato: l'Oratorio era frequentato da oltre mille ragazzi; gli interni, tra artigiani e studenti assommavano a circa 500; la Basilica del Sacro Cuore, una delle più frequentate di Roma. Che funzioni! Clero degli Oratoriani, clero degli studenti, schola cantorum col maestro Antolisei ed il venerando Coadiutore D'Archino, dispensiere e tenore, che noi ragazzi credevamo superiore a Caruso.

Quando si usciva per la tradizionale passeggiata annuale era uno spettacolo: la banda degli artigiani in testa, la lunga colonna degli alunni, bandiera tricolore al vento, il professor Rossi e la barbetta nera di Don Alieri e l'inno trascinatore

— *sul mio labaro brilla una stella!* —

Un occhio alla finestra

Quante cose meravigliose c'erano in quel collegio!

C'era per esempio una finestra che spesso si spalancava nell'ora di ricreazione e dalla quale piovevano sui ragazzi confetti e caramelle. La finestra del « Cardinale », di S. Em. Mons. Cagliero, immagine vivente per noi di Don Bosco. E ci benediceva da quella finestra il Patriarca dal viso ridente, così, nel mezzo dei nostri giochi scatenati in quel cortile con gli alberelli che accoglieva migliaia di giovani.

Quello era, credetemi, un cortile miracoloso. Si allargava a seconda del bisogno... c'era posto per tutti. Certo non era consigliabile passeggiare durante la ricreazione in cortile; e neanche sotto il bel porticato. Specie se c'era quel tale Chierico che giocava a « palla avvelenata » come un diavolo. Mamma mia, che briscole! E le gare a « guerra francese » fra artigiani e studenti?

Non si vedeva, ma lo si sentiva

Cera una volta... un collegio dove si lavorava e studiava sodo. Le mostre annuali degli artigiani richiamavano folle di visitatori ammirati, e noi studenti si faceva bravamente la parte nostra.

Non credo di esagerare affermando che il Ginnasio del Sacro Cuore fosse in quei tempi uno dei migliori di Roma (come del resto lo è tuttora).

---

la circostanza del suo primo atto sacerdotale, deve quindi considerarsi come la determinante che ha indotto il Santo a scegliere l'altare dell'Angelo Custode per la celebrazione della Sua prima Messa. E la induzione trova conferma nel fatto che nella Chiesa di San Francesco di Assisi questo non è l'altare maggiore, ma uno degli altari laterali.

Angelo Custode della Gioventù

Con questa evidente preferenza Don Bosco, oltre a dimostrare la sua particolare divozione verso l'Angelo Custode, di cui nel corso della vita ebbe a dare tante manifestazioni, ha inteso soprattutto di caratterizzare sin dall'inizio il suo ministero sacerdotale che doveva svolgersi, appunto, in funzione di Angelo Custode della gioventù.

E non è senza profondo significato, che misticamente si riconnette a quanto innanzi accennato, che proprio nella sacrestia della Chiesa di San Francesco d'Assisi, nel giorno sacro alla Immacolata — 8 Dicembre 1841 — si svolse l'episodio del piccolo Bartolomeo Garelli dal quale, come Don Bosco stesso scrisse nelle « Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales » ebbe inizio l'opera provvidenziale degli Oratori Festivi.

Forse in quel giorno Don Bosco avrà ancora celebrato il Divino Sacrificio all'altare dell'Angelo Custode, mentre la coincidenza della ricorrente festività della Immacolata Concezione riconfermava nel suo spirito che tutta l'opera sua vrebbe avuto svolgimento sotto la protezione della Vergine SS. Ausiliatrice.

G. Seghetti.

ex-allievo del S. Cuore *di Roma*

Ma allora c'era un prete: un prete piccolo piccolo, più piccolo del ragazzo più piccolo della classe.

C'era... Don Perino, il professore di lettere alla III^a^ ginnasiale, quello della « grammatichetta ».

Andavamo un giorno a passeggio per le vie di Roma, in lunga fila, noi della III^a^, corretti e disciplinati come si conveniva.

— Guarda che ragazzi a modo — fece un signore ad un altro — e non c'è nessuno ad accompagnarli.

Don Perino era in mezzo a noi, e non si vedeva. Ma era un grande maestro.

Venne quell'anno in collegio una Commissione Ministeriale... C'era non poca prevenzione in quegli anni verso le scuole private, specie dei preti.

Noi ragazzi eravamo emozionatissimi. Come ce la saremmo cavata?

Quella mattina Don Perino s'era spazzolato ben bene la vecchia ed unica tonaca. Ci disse di rispondere senza precipitazione, con calma. La Madonna poi ci avrebbe aiutato.

Il professor Fuochi dell'Umberto (ricordo il nome del presidente di quella Commissione),

— Legga e traduca. — Ed io.

— *Cum subiit illius tristissima noctis imago...* e avanti, tutta l'elegia, rinfrancandomi man mano.

— Bene. E dica un po' saprebbe scandire i versi?

— Certo.

Don Perino benchè stesse ritto sulla cattedra, emergeva appena con la testa dietro le spalle della Commissione. Mi fece un cenno di incoraggiamento.

Cominciai a scandire guardando Don Perino che intanto con la riga in mano andava battendo il tempo guidandomi lungo i dattili, gli spondei e i catalettici... secondo un suo tradizionale metodo.

— Ma lei non legge. Dove guarda?

Arrossii, come colto in fallo. Balbettai:

— La so anche a memoria, signor professore.

Scoppiarono tutti a ridere per quell'« anche » venato di studentesca spavalderia. E fu un successo.

Interrogarono altri alunni. La Commissione rimase letteralmente sbalordita per la sicurezza delle risposte. Don Perino si ebbe una relazione assai favorevole ed un elogio ufficiale che fu esposto nell'Albo.

Non fui così contento allora come lo sono oggi nel ricordo: nel ricordo del Maestro impareggiabile di quegli anni lontani.

Qual'era il segreto di Don Perino professore? Semplicissimo: ci faceva lavorare. Molti compiti e sempre corretti con cura meticolosa. Segno rosso... errore grave; segno blù... errore lieve o improprietà. « Foglietti » in classe, di prima mattina, a velocità ultrasonica... I saggi di italiano, due alla settimana: cioè un saggio da farsi due volte. Corretta la prima stesura, bisognava rifarlo sul quaderno di bella. « Rifarlo », utilizzando le correzioni, le idee proposte in classe, gli spunti che lui ci dava.

Ma dove trovava il tempo per correggere tanti compiti?

Lo raccontavano i più anziani: durante la guerra 15-18 c'era a Roma l'oscuramento. Una notte di quegli anni, il portiere del Sacro Cuore sentì bussare violentemente al portone di via Marsala.

In nome della legge, aprite!

A quell'ora, la Forza Pubblica! Corrono i Superiori.

— C'è una luce sui tetti. L'oscuramento non viene osservato.

— E' impossibile, tutte le luci sono spente.

— Fateci vedere.

Guidati dai Superiori gli agenti irrompono pei corridoi, per le camerate, su su fino alla camerata dell'Immacolata all'ultimo piano.

Eccola la luce colpevole... d'intesa col nemico.

Nella stanza dei lavandini dall'ampia vetrata, al fioco lume della lampada notturna, Don Perino stava correggendo i compiti dei suoi ragazzi.

Caro indimenticabile Don Perino. Per lui la scuola era tutto. E sapeva alternare le varie materie d'insegnamento attenendosi sì all'orario, ma con spostamenti interni quando lo credeva opportuno. Colpi d'ala inaspettati in un uomo così preciso ed apparentemente freddo, come quando dopo una difficile traduzione passava, cambiando tono, all'amato Carducci.

— Questo la incoscia zagaglia barbara... e d'impeto, con bello stile, ci dava l'ambiente storico dell'ode dipingendoci il 1°, il 2°, tutti i Napoleonidi, i noti e gli oscuri, lasciando per ultima la madre Letizia Bonaparte. E poi la lettura dell'ode. Sonora dove si conveniva e solenne; più intima altrove e suasiva, la sua voce faceva rivivere il testo:

— Quivi Letizia bel nome italico...

Qualcosa di lui ci penetrava plasmandoci: e con lui lo studio era una continua gioiosa scoperta.

Il Prete della « grammatichetta »

Soffriva continuamente di una male allo stomaco... e non lo disse mai; prendeva spesso, ricordo, delle pasticche nere.

Morì in seguito ad operazione pochi anni dopo in una clinica vicino al Sacro cuore.

Aiutiamoci tra di noi!

Non so in quali Unioni e come si sia parlato del modo in cui gli ex-allievi possono materialmente aiutarsi tra di loro, ma credo di non errare ritenendo che questo sia un problema affiorante dovunque e di tale portata da non essere trascurato.

Il fatto è questo: finchè si è tutti allievi, a parte le soddisfazioni o le preoccupazioni che nascono dalla maggiore o minore disposizione allo studio, si può ben dire di essere tutti egualmente fortunati: i veri grattacapi se li pigliano i superiori che continuamente ci seguono, e i genitori, che lontani con il corpo sempre hanno il pensiero rivolto a noi; ma quando si entra nella vita le cose cambiano.

Alcuni o per il valore della loro mente o il pregio del loro titolo di studio, o perchè presentati da persone influenti, o ancora per quel complesso di situazioni e di avvenimenti non valutabili e imprevisti, che si chiamano con una sola parola fortuna, raggiungono posizioni stabili e tranquillanti: altri invece, specialmente in questi tempi, stentano a trovare una sistemazione che assicuri le cose necessarie alla vita, e talora vengono addirittura a trovarsi in situazioni drammatiche: allora è l'umiliazione di fronte ai propri simili, la sfiducia in se stessi, la rottura di quell'equilibrio interiore senza il quale in pochi casi si può serenamente assolvere ogni dovere, poichè, — è doveroso riconoscerlo — sostenere con piena tranquillità di spirito la miseria, specialmente se si ha una famiglia alla quale si debba provvedere, è virtù propria solo dei santi.

In questi casi mi pare che qualcosa si possa fare. Le nostre Unioni — è noto — non sono organismi di beneficenza, ma qui si tratta solo di mettere in pratica quell'amore del prossimo che è il secondo dei precetti evangelici. Chi si trova in condizioni poco buone (e chi conosce ex-allievi in tali condizioni, poichè la miseria dignitosa è sempre molto riservata), si rivolga all'Unione, dicendo qual'è la sua professione, quale il suo mestiere; e chi invece fosse in grado di offrire lavoro, si faccia altrettanto premura di rivolgersi alla segreteria dell'Unione: questo può essere un ottimo mezzo per intessere una conoscenza, che potrà poi portare ad un contratto regolarmente autorizzato dagli uffici competenti. Lasciando però a parte questi casi estremi, altri ben più numerosi potrebbero essere facilmente risolti tramite le nostre segreterie. Ognuno dovrebbe fare un elenco di persone che per la loro professione si trovassero in grado di facilitare, — e volessero farlo — ai propri vecchi compagni di collegio il disbrigo di tutta quella faraggine di pratiche da cui la vita quotidiana è tanto afflitta.

In tal modo un ex-allievo, per esempio, che abbia bisogno di sbrigare una pratica qualsiasi presso un determinato ufficio, potrebbe prima recarsi alla segreteria dell'Unione e chiedere se mai in quel determinato ufficio ci sia qualche ex-allievo: può darsi che ci sia, ed allora, indirizzati a lui in nome dell'Unione, la pratica potrebbe trovare facile e pronta soluzione. Ancora: chissà quanti ex-allievi si trovano in pasticci per una pratica legale, per la decisione sulle scuole da far seguire ai propri figli; un avvocato o un insegnate si possono trovare tra gli ex-allievi e il loro consiglio può essere utile. Se non c'è premura, le comunicazioni si possono fare per corrispondenza. Ciò è possibile solo ad una condizione: che sempre ci sia, presso i nostri collegi, ben visibile a chi si presenta, almeno l'elenco delle persone che si prestano ad aiutare: e ciò non è difficile ad ottenersi mediante l'aiuto dei Sigg. Direttori.

Sono poche idee queste, e non del sottoscritto, ma raccolte dopo più d'una discussione: altri ex-allievi le potranno sistemare meglio e tradurre in realtà: è un modo per essere meno lontani dalla carità infinita di Don Bosco.

MARIO BOTTINI
Segretario della Federaz. Novar-Aless.

Ebbi la fortuna di vederlo negli ultimi giorni. Aspettava serenamente la morte, con fermezza cristiana, pregando e rievocando con gli ex-allievi che l'andavano a trovare, il tempo felice della « grammatichetta ». Mi disse:

— Continua a studiare e ad essere buono.

Lui diceva cose semplici, essenziali. Due cose contavano per lui: essere buoni e studiare; l'applicazione e la condotta morale. Così ci aveva sempre guardati ed aiutati; così egli ci collocava nel quadro sempre aggiornato che spiccava in classe sotto il Santo Crocifisso:

3ª Ginnasiale
Quadro di merito
Condotta - Applicazione

C'era una volta... un collegio bello come la nostra giovinezza, e buono come Don Perino Luigi, piccolo prete Salesiano professore di lettere alla 3ª ginnasiale.

ROSI GIUSEPPE
Vincitore del Concorso
« Episodi edificanti » indetto da *Voci Fr.*

"FARAI COME LE CAMPANE„

Stanno scomparendo dalla scena della vita, silenziosamente, quasi furtivamente, quei pochi che ebbero con Don Bosco dimestichezza di rapporti e la cui testimonianza, prima che si spenga, può esser per noi fonte di consolazione e di edificazione.

Quando le testimonianze poi sono di ex-allievi, è allora un nostro preciso dovere il custodirle, il tramandarle, il divulgarle, anche attraverso le ospitali colonne di « *Voci Fraterne* ».

In un suggestivo paese montano della Romagna Toscana, Marradi, patria del Card. Federico Cattani e del tormentato poeta orfico Dino Campana, l'11 Agosto 1955 ha festeggiato il suo 90° *compleanno* D. MICHELE TAGLIAFERRI, un vecchio e vigoroso prete di antico stampo (« Anima Buona! », come lo chiamano per il suo gioviale intercalare), che per ben 47 anni ha retto, con amore e con esemplare zelo apostolico, una parrocchia prossima al Paese, svettante, col suo bel campanile cuspidato, ai piedi della diruta Rocca medioevale di Castiglione.

Don Michele, in una breve intervista, ci ha raccontato d'esser stato per pochi mesi (otto precisamente) alla scuola di Don Bosco, nel Noviziato di S. Benigno Canavese, essendone allora Direttore il compianto Don Barberis.

Fu l'illustre Mons. Paolo Taroni, morto in concetto di santità, Direttore Spirituale del Seminario di Faenza e grande amico dell'Opera Salesiana, che indirizzò a Don Bosco lui ed un altro seminarista, Don Girolamo Farina di Fusignano, fattosi poi salesiano.

Racconta Don Michele che egli ed il suo compagno arrivarono a Torino la sera del 21 Novembre 1883 e furono subito ammessi alla presenza di Don Bosco nella sua cameretta di Valdocco.

« Vidi il Santo avvolto in un pastrano, abbandonato su una poltrona, con gli occhi gonfi e semichiusi, al lume fioco d'una lucerna. C'inginocchiammo ed Egli ci benedisse, esortandoci ad esser novizi modello ».

« A San Benigno — continuava D. Michele — ebbi la ventura di confessarmi da Don Bosco per tre volte e di ricevere i suoi consigli e i suoi ammonimenti. Da casa intanto mi scrivevano che erano successe varie disgrazie e che la mia presenza in famiglia si rendeva sempre più necessaria. Per di più, accusavo una forte, invincibile nostalgia della terra natale. D. Bosco mi chiamò e, con tono veramente paterno, mi disse: — Tu non sarai nè missionario, nè salesiano. Sarai però prete e farai come le campane, che chiamano e non entrano. E voleva dire: tu non entrerai nella Congregazione, ma la propagherai con tutto il tuo entusiasmo ».

Don Michele, appuntando su di noi il suo sguardo vivido e penetrante, indice di un'eccezionale vigoria fisica e morale, ci guarda con occhi umidi di commozione e ci mostra, a capo del letto, i ritratti di Don Bosco, di Domenico Savio e del Card. Cagliero, da lui pure ben conosciuto.

Camperà fino a cent'anni Don Michele. Ma il suo ultimo anelito, il suo ultimo sguardo sarà, ne siamo sicuri, per Colui che lo accolse come figlio una sera brumosa di Novembre e che ne antivide le aspirazioni e il destino.

Le campane suoneranno allora non a mestizia, ma a festa, e Don Michele, condotto a mano da Don Bosco Santo, non rimarrà fuori del tempio, ma entrerà, fidente e gioioso, nel Regno dei Cieli.

Prof. ANTONIO CASSIGOLI
Vice Presidente dell'Unione ex-allievi di Borgo S. Lorenzo (Firenze)

Attenzione!

La Redazione è grata a coloro che le invieranno notizie e nominativi di quei rari ex-allievi ancora viventi che hanno conosciuto San Giovanni Bosco.

CONDIZIONI PER L'AIUTO FRATERNO

1) *I Presidenti Regionali daranno corso a quelle raccomandazioni che saranno firmate dal Direttore e dal Presidente dell'Unione e corredate dalla tessera aggiornata dal bollino dell'anno in corso.*

2) *La Presidenza Nazionale darà corso a raccomandazioni se saranno corredate* ut supra *e dalla firma del Presidente Region.*

3) *Da o per l'Estero le raccomandazioni devono avere la firma del Presidente Nazionale e del Delegato Nazionale.*

NB. *Si procuri presso Ditte sconti di merci per ex-allievi che hanno la tessera aggiornata dal bollino. Altrettanto si faccia presso ex-allievi professionisti.*

Attività esplicate da una fiorente Unione nell'anno sociale 1954-55

VERONA

15-24 *Settembre* 1954 — Gita-pellegrinaggio a Lourdes e al Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino: 40 partecipanti.

26 *Ottobre* — Si riunisce la Presidenza per concretare un programma da realizzare nell'anno sociale.

31 *Ottobre* — Ripresa dell'attività dell'Unione con il richiamo degli ex-allievi per l'esercizio della Buona Morte: risposero oltre un centinaio.
La Filodrammatica dell'Unione rappresenta: « Un paese sotto il lago » di Susani.

21 *Novembre* — Un pullman di ex-allievi prende parte ai solenni festeggiamenti di Torino in onore della canonizzazione di Domenico Savio.

28 *Novembre* — Esercizio della « Buona Morte »: 150 partecipanti. Si offre la colazione per dar comodità ad accostarsi ai Sacramenti anche agli ex-allievi che vengono da lontano.

5 *Dicembre* — Riunione della Presidenza. — Partecipazione di una Rappresentanza alla Consacrazione all'Ausiliatrice, compiuta nella Cappella dell'Istituto secondo le direttive del Rev.mo Rettor Maggiore.

25 *Dicembre* — S. Messa di Mezzanotte: forte partecipazione di ex-allievi anche dei paesi vicini. Auguri ai Superiori.

2 *Gennaio* 1955 — Partecipazione al Convegno Regionale dei Presidenti e Delegati delle Unioni del Veneto, tenutosi a Venezia.

6 *Gennaio* — I° Convegno degli ex-allievi giovani: 120 presenti.

9 *Gennaio* — La filodrammatica degli ex-allievi esibisce: « Il furto del secolo » di Franco Roberto. Questa Rappresentazione viene ripetuta a Este e a Padova.

30 *Gennaio* — Festa di Don Bosco e raduno mensile degli ex-allievi per l'esercizio della « Buona Morte ».

13 *Marzo* — Convegno Generale annuale. Ottima riuscita, oltre 500 partecipanti.

22 *Marzo* — Convocazione della nuova Presidenza eletta nel Convegno e assegnazione delle cariche.

3 *Aprile* — Esercizio della « Buona Morte » con la partecipazione di quasi 200 ex-allievi. E' una mezza giornata di ritiro con due conferenze e massima comodità di accostarsi ai sacramenti.

17 *Aprile* — La Compagnia dell'Unione recita la commedia: « Voci portate dal vento » di Mario Milani.

8 *Maggio* — Festeggiamenti in onore di S. Domenico Savio in Verona. Alla processione trionfale del pomeriggio erano presenti in posto distinto circa 200 ex-allievi.

29 *Maggio* — Feste di Maria Ausiliatrice. Al pomeriggio sono presenti alla processione oltre un centinaio di ex-allievi.

13 *Giugno* — Una rappresentanza di ex-allievi presenta gli auguri onomastici al Direttore della Casa e partecipa alla accademia.

19-22 *Agosto* — Esercizi Spirituali all'Isola di San Giorgio di Venezia. L'Unione vi ha inviati una ventina di ex-allievi.

Stato attuale e lavoro di organizzazione

1. L'unione di Verona conta 1639 tesserati. Fra questi vi sono 610 ex-allievi che inviano la *quota di sostenitori* e offerte per la cassa benefica per mezzo della quale l'Unione ha potuto inviare *Voci Fraterne* a tutti i 1639 tesserati e soccorrere parecchi ex-allievi bisognosi per l'importo di L. 124.500.
2. Sono stati completati e rifatti tutti gli schedari e i registri degli iscritti all'Unione (circa 4000). Suddivisi per città, località, quartiere con rispettivi Capogruppi. Tutto per ordine alfabetico: Verona (Città) 911, Verona (Sobborghi) 115, Verona (Provincia) 1241, Mantova (città e provincia) 231, Vicenza (provincia) 441, Provincie varie 772.
3. E' stata completamente rinnovata e arredata la Sede dell'Unione.
4. Fu inviato per l'occasione di Natale un numero speciale del *Giornalino dell'Istituto* riservato per gli ex-allievi. In questa circostanza è stato chiesto un sollecito a tutti gli iscritti che non hanno inviato la quota. L'esito fu consolante.
5. E' stata curata la corrispondenza con i Soci assenti e aiutato per il collocamento coloro che si trovavano nella necessità. Si sono ottenuti sconti per ex-allievi tesserati presso Ditte e professionisti.

PRINCIPALI RICORRENZE NEL MESE DI OTTOBRE

Il mese di ottobre è il mese in cui le Unioni riprendono in pieno le proprie attività.

2 *Ottobre* — *Festa dell'Agelo Custode*. Divozione tanto cara a Don Bosco la cui missione fu quella di essere Angelo alla Gioventù.
Il 2 ottobre 1854 Domenico Savio si incontrava per la prima volta con Don Bosco ai Becchi.

4 *Ottobre* — *Festa di San Francesco di Assisi*, Patrono d'Italia.

9 *Ottobre* — *Festa della Madonna del Rosario*. Supplica alla Vergine di Pompei trasmessa per radio.
L'8 ottobre 1849 Don Bosco benediceva la Cappella del Rosario ai Becchi.

11 *Ottobre* — *Maternità di Maria Santissima*. La Madonna, Madre di Dio e Madre nostra.

23 *Ottobre* — *Giornata Missionaria Mondiale*. Le preghiere e le elemosine saranno devolute per le Missioni.
Dalla Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino si compirà la tradizionale funzione d'addio dei Salesiani partenti per le Missioni.

30 *Ottobre* — *Festa di Cristo Re*. Gesù Re delle famiglie e delle Nazioni.

" Il Rosario ci aiuta a vincere, battere, distruggere tutti i demoni dell'inferno ".

(S. Giovanni Bosco).

I nostri Convegni

SONDRIO

Domenica 15 maggio 1955 si è tenuto il Convegno annuale degli ex-allievi dell'Istituto e dell'Oratorio Salesiano di Sondrio. Dopo il fraterno incontro tra Superiori ed ex-allievi, dinanzi alla lapide dei Caduti si elevò la preghiera di suffragio.

Celebrò la S. Messa il Direttore D. Polatti, che nel momento evangelico disse della preghiera come mezzo di elevazione ed arma di difesa nelle difficoltà della vita, sull'esempio di S. Giovanni Bosco, l'uomo dell'orazione e dell'azione.

Sotto una pioggerella fine... si posò per il gruppo fotografico, e poi non essendo sufficiente il salone dell'Oratorio per accogliere i numerosi convenuti, si passò nel teatro dell'Istituto.

Il Direttore aprì l'adunanza, presieduta dall'Avv. Commendator A. Bottesini, Presidente Regionale. Portò il saluto del Sig. Ispettore e di altri Superiori, dimostrando la sua soddisfazione e quella dei Salesiani per la rispondenza generosa e cordiale degli ex-allievi, che definì « corona e gaudio » dell'Opera di Don Bosco.

Il Presidente Comm. E. Tirinzoni ringraziò il Presidente Regionale e gli amici milanesi per la loro costante amicizia ed affezione al Gruppo di Sondrio nel nome del Padre comune, l'indimenticabile Don Saluzzo. Nell'ampia relazione il Comm. Tirinzoni disse che con il Convegno del 15 Maggio, l'Unione di Sondrio in questo anno sociale era al IV dei raduni: Bellano, Tirano, Morbegno, Sondrio.

Accennò all'efficienza piena e matura di frutti dell'Unione, alla fraternità che distinse tutti i Convegni; all'apporto sociale dato dalla Presidenza e dagli ex-allievi, sempre pronti e sensibili alle necessità dei soci. Frutto bellissimo dell'Unione dell'Oratorio di Sondrio, il quattordicesimo sacerdote salesiano, che sarà consacrato nel prossimo giugno: Don Renzo Marchesi.

Il Segretario Geom. F. Pasini espose la relazione finanziaria... In attivo!

Il Cav. Merlo Vice Presidente Reg. tenne il discorso ufficiale trattando della missione dell'ex-allievo Salesiano nel mondo moderno. L'oratore chiuse l'argomentazione, molto ben condotta, con un commosso ricordo di due apostoli della carità, gli ex-Presidenti Regionali: *il Commendator Legnani, il padre dei carcerati e delle loro famiglie, il Comm. Ramelli, anima e vita della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli di Bergamo.*

Aperta la discussione si trattò degli Esercizi Spirituali, della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani. Si deliberò l'offerta di L. 50.000 per la premiazione catechistica degli alunni dell'Istituto e dell'Oratorio; si propose anche dal Presidente l'offerta di L. 200.000 da versarsi alla Direzione dell'Istituto in occasione della posa della prima pietra della nuova costruzione. I convenuti applaudirono ed approvarono la bella iniziativa, testimonio eloquente dell'affetto e della riconoscenza degli ex-allievi per i loro Superiori.

Il Presidente Reg. chiuse l'adunanza felicitandosi vivamente per il numero dei convenuti, per la larga partecipazione « dei giovani », per la cordialità che regna nella famiglia salesiana sondriese. Comunicò che gli ex-allievi tesserati che ricevono *Voci Fraterne* hanno passato il numero di 400.

L'agape fraterna fu allietata da suoni, canti degli alunni, da discorsi brevi e spigliati di ex-allievi con... la barba e... senza. Furono lette le adesioni di ex-allievi e di Superiori: tra queste, va ricordata quella del venerando Don Giovanni Olgiati, il quale diede il suo appuntamento ai cari amici di Sondrio per il 1960, quando verrà a celebrare tra loro il suo sessantesimo sacerdotale.

S. BENIGNO CANAVESE

Anche quest'anno il Convegno degli ex-allievi di San Benigno Canavese ha registrato un concorso di oltre 400 intervenuti, e si è svolto in una atmosfera di vibrante entusiasmo.

Il piazzale IV Novembre, antistante la storica Abbazia di Fruttuaria, su cui campeggiava la scritta: « *Don Bosco saluta gli ex-allievi* » era gremito di macchine e formicolava di ex-allievi, quando, aperto il portone, la banda del Collegio salutò colle sue note giulive il nostro trionfale ingresso.

Un allievo del Collegio rivolse a nome dei Superiori e della Casa il « Benvenuto » ai Fratelli Maggiori, cui rispose l'Avv. Gallo.

Alla S. Messa, celebrata nella Cappella dell'Istituto dal Rev.mo Sig. Ispettore Don Maniero, un buon numero di ex-allievi, anche provenienti da lontani centri,



CONVEGNO DI SONDRIO

VOCI FRATERNE
Spediz. in abbon. postale - Gruppo II
Via Maria Ausiliatrice, 32 Torino (709)
Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

si sono accostati alla S. Comunione, realizzando così uno dei voti ripetutamente espressi nei precedenti Convegni.

Al S. Vangelo il celebrante tenne un caldo ed appassionato fervorino e al termine della S. Messa, benedisse lo Stendardo della Compagnia del Piccolo Clero, che volle scegliere per l'inaugurazione proprio la Festa degli ex-allievi. Padrino dello Stendardo il nostro amatissimo Presidente Cav. Carmagnola e Madrina, la Signora Notario Felicita di Torino, che, in segno di gradimento dell'onorifico incarico, offrirono, nel pomeriggio, a tutti i membri della Compagnia un abbondante e squisito rinfresco.

Terminata la Funzione con la Benedizione Eucaristica, si è tenuto il Convegno nel teatrino del Collegio. Sul palco, attorno al Sig. Ispettore e al Direttore della Casa, sedeva il Consiglio dell'Unione ed il Delegato della Federazione Regionale, Sig. Ing. De Padova.

Apre la seduta il Direttore con un saluto a tutti gli intervenuti e soprattutto felicitandosi a nome di tutti con il carissimo Presidente per la nuova onorificenza, pervenutagli dal Governo, di Maestro del lavoro.

Subito dopo, lo stesso Presidente Cav. Carmagnola, dopo un caloroso e devoto saluto al Rev.mo Sig. Ispettore, passa a svolgere il tema: « la strenna del Rettor Maggiore ». Quindi l'Ing. De Padova, Membro della Federazione Regionale, porta l'adesione del Presidente della Federazione Internazionale, Comm. Poesio, con una lettera diretta al nostro caro Presidente Cav. Carmagnola, ed espone le direttive del Consiglio Nazionale.

Segue quindi un'animata discussione in cui intervengono diversi ex-allievi, facendo proposte ed esprimendo desideri, che il Delegato della Federazione s'incarica di riferire alla Federazione stessa. Particolarmente raccomandata è la proposta di costituire un Ufficio Regionale cui segnalare eventuali richieste di impieghi e mano d'opera ed a cui gli ex-allievi disoccupati o desiderosi di migliorare la loro posizione possano rivolgersi. Per gli ex-allievi di S. Benigno già funziona un simile Ufficio, ma dev'essere perfezionato ed esteso almeno a tutta la Regione e a tutte le Unioni. Parimenti raccomandata è la partecipazione agli Esercizi Spirituali, così utili e necessari, ed ai quali i Sigg. Superiori attribuiscono la massima importanza.

Dopo alcune notizie e raccomandazioni del Sig. Negri, che preannuncia le nuove elezioni del Consiglio, chiude la seduta il Rev. Sig. Ispettore, che già era intervenuto ripetutamente nella discussione, manifestando ancora una volta il suo compiacimento per l'ottima organizzazione e riuscita del Convegno, per il lavoro svolto, assicurando la soddisfazione dei Superiori e la Benedizione della Madonna e di D. Bosco.

L'agape fraterna imbandita sotto i chiostri della vecchia Abbazia di Fruttaria, suggella la simpatica e indidimenticabile giornata, che ha suscitato in tutti gli intervenuti l'eco dei bei giorni trascorsi nel Collegio che gli ex-allievi hanno riveduto con gioia e lasciato con una punta di nostalgia, ma col cuore riboccante di entusiasmo e di santi propositi.

CONDOGLIANZE

Casa Madre — Al Sig. Daghero Guido per la morte del padre. — Al Sig. Savino Montiglio per la morte del padre.

S. Benigno Canavese — Al Dott. Vittorio Paschero, Consigliere dell'Unione, per la morte della mamma.

Napoli Vomero — Ai fratelli Vito e Pasquale Bartolomeo per la morte del padre.

NECROLOGIO

Vercelli

Comm. GIOVANNI DALLORA

deceduto improvvisamente ma nobilmente, mentre si recava a visitare e consolare alcuni giovani degenti all'ospedale. Affezionato e zelante ex-allievo dell'Unione di Vercelli, ne era anche insime benefattore, avendo tra l'altro ultimamente offerto una vetrata artistica alla Chiesa salesiana. Conservava gelosamente lettere di Don Rua e di altri Superiori coi quali era stato in intimità. Faceva parte del Consiglio dell'Unione, e in ogni Convegno non mancava mai la sua calda parola.

S. Benigno Canavese

AUGUSTO ROSSETTI

Di anni 88. Uno dei pochi supestiti che hanno conosciuto D. Bosco. Di cuore nobile e generso, ornato dalle più elette virtù cristiane, si faceva gran vanto di aver parlato con D. Bosco, D. Rua (che lo chiamava il suo amico) e molti altri Superiori passati a S. Benigno. Educò sullo stesso stampo i propri figli, anche loro ex-allievi.

* * *

CARLO FINO

perito tragicamente per caduta in motocicletta.

Nizza Monferrato

GIUSEPPE PERO

carissimo ed attivo componente del Consiglio Direttivo dell'Unione, Assessore Comunale e Presidente della Croce Verde. La sua improvvisa morte per investimento di macchina lascia nel più vivo cordoglio parenti, conoscenti ed amici ex-allievi.

Sanremo

Cav. CARLO SCOLA

Affezionato e benemerito ex-allievo salesiano. La sua perdita è particolarmente sentita dai suoi familiari e da tutti i compagni ex-allievi che lo ricordano.

Parma

GIOVANNI CORTI

morto il 7 giugno u. s. tanto caro a tutti gli ex-allievi.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI
Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.
Stab. Grafico Moderno G. Volante Via Brindisi 9 - Torino.